

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

1939, Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — S. Alfonso e la Fede — Nel I Centenario della Canonizzazione di S. Alfonso (Collana di Sonetti) — S. Alfonso e l'Azione Cattolica — Preghiamo per i nostri morti — Natale — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — Grazie — Rievocazione a Canosa, del Servo di Dio P. Antonio M. Losio — Offerte per Restauri della Basilica.

.....

1939

Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori

Spunta l'alba radiosa e bella di questo anno - 1939 - che ci apporta la lietissima Ricorrenza del Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso, di quel Santo gigante che ha dato impulso gagliardissimo alla pietà e vincendo, stritolando il giansenismo in tutte le sue forme ha aperto nuove vie alle grazie del Signore.

Ricorrenza lietissima per tutti i Redentoristi che in tutte le parti del mondo veggono con gioia ritornare quel giorno faustissimo in cui il loro Padre e Legislatore fu elevato ai supremi fastigi della gloria, anche innanzi al mondo. E non lo deve essere anche per tutti che godono le mirabili conseguenze della dottrina e della santità di sì luminoso Santo? Non lo devono sentire particolarmente quelli che educati alla sua scuola, ne conoscono parte delle

grandezze meravigliose e si impegnano a seguirne i mirabili insegnamenti?

E tra questi siete voi, carissimi abbonati e lettori del Periodico "S. Alfonso". Mese per mese lo aspettate con ansia, lo leggete con piacere e fate vostre le sue iniziative, le sue gioie e anche i suoi dolori.

Quale non sarà il vostro giubilo nel vedere quanto la Chiesa, Sposa di Gesù Cristo e giusta estimatrice del valore dei suoi figli ha fatto per glorificare S. Alfonso? Nel vedere che, pure in mezzo al turbinio degli umani avvenimenti e al cadere e sorgere degli imperi, i Sommi Pontefici non distratti neppure dalle sofferenze personali e dalle sevizie e dall'esilio che loro si imponevano, pare che altro pensiero non avessero avuto che di glorificare ed esaltare S. Alfonso, il Santo che tutto si diede alla glorificazione di Dio e della Chiesa?

Lo vedremo via via nel corso di questo anno centenario, e affinché la memoria ne resti sempre ravvivata, abbiamo voluto farne il concetto fondamentale del Calendario della Basilica Alfonsiana di questo anno.

Esso infatti nel primo mese porta la incisione: S. Alfonso col celebre Avvocato, Sac. Giacinto Amici, il quale ne difese la Causa dal principio sino all'ultimo. Nei tre mesi seguenti si vedono belle figure della glorificazione di S. Alfonso: quella di Ciorani in cui S. Alfonso è presentato a Gesù Cristo dalla Vergine stessa, opera del noto pittore Mardarelli; quella di Pompei, in cui il pittore Rumeno, Ritcher ha rappresentato S. Alfonso in estasi innanzi alla Madonna; quella della Cupola della Basilica di Pagani, in cui il Vetri affrescò la gloria di S. Alfonso.

Nei quattro mesi seguenti, cioè maggio, giugno, luglio e agosto, vengono i quattro Santi che furono canonizzati con S. Alfonso, cioè: S. Pacifico da S. Severino, Francescano — S. Giovan Giuseppe della Croce, anch'esso

Francescano — S. Veronica Giuliani, Clarissa — S. Francesco di Gironimo, Gesuita.

Seguono negli altri quattro mesi i sommi Pontefici che hanno operato la gloria di S. Alfonso, cioè, Pio VI che ne iniziò la Causa e lo dichiarò *Venerabile*; Pio VII che lo dichiarò *Beato*; Pio VIII che ne promulgò la Canonizzazione, le cui feste solennissime in S. Pietro non potettero celebrarsi che nove anni dopo, cioè nel 1839, dal Sommo Pontefice Gregorio XVI.

Come vedete, Amici e Lettori, l'anno che si apre è pieno di grandi soddisfazioni, di grandi gioie e di grandi promesse, giacchè nella gloria di S. Alfonso, sentiamo pur noi sollevarci da legittimo orgoglio e animarci ad arrivare là dove sì grandi Campioni della Chiesa sono arrivati colla grazia di Dio e colla loro strenua e costante cooperazione.

Ecco l'augurio che vi presentiamo pel nuovo anno: voglia S. Alfonso in questo Anno Centenario della sua Canonizzazione ottenerci dal Signore tutte le grazie che voi desiderate, sia spirituali, sia materiali, a rendere completa la festa del suo trionfo.

G. M. DAMIANI C. SS. R.
DIRETTORE DEL PERIODICO

S. ALFONSO E LA FEDE

In un luminoso giorno lontano Gesù, passando con gli Apostoli per una via di Gerusalemme, vide un uomo cieco dalla nascita, e, con uno dei suoi stupendi miracoli, gli diede la vista. Lo incontrò poco dopo, ed avendo saputo ch'era stato scomunicato dalla Sinagoga per aver sostenuto e difeso brillantemente l'evidenza divina del miracolo, gli disse: «Credi tu nel Figlio di Dio?» Egli rispose: «Chi è, o Signore, affinché io creda in Lui?» Disse Gesù: «L'hai veduto: è Colui che ti parla». E il già cieco, prostrandosi, l'adorò «Signore, io credo».

Generoso difensore della verità. Ebbe con la vista degli occhi la luce dell'anima. La gioia che allietò il suo spirito alla prima contemplazione del creato, fu immensamente superata dal gaudio del primo raggio di Fede. Ecco l'ammirabile lume della fede, che rivela terra nuova e nuovi cieli. Per impossessarsi e vivere del soprannaturale, bisogna conoscerlo: solo la fede ce lo discopre.

Essa è la virtù più necessaria alle anime: Senza la fede — dice S. Paolo — è impossibile piacere a Dio.

Come la colonna di fuoco guidava gli Ebrei alla Terra promessa, come la stella mostrava ai Magi la via di Betlemme, così la fede guida le anime a Dio.

È nello stesso tempo un dono di Dio e una virtù. Viene infatti deposta nell'anima nostra, come germe, nel giorno del S. Battesimo, e vi si radica così profondamente che neppure il peccato mortale, a meno che proprio contro di essa non sia diretto, la può stradicare. Essa è una virtù, e come tale esige la libera cooperazione dell'anima che deve amorosamente accettare gli insegnamenti divini ed armonizzare ad essi la sua condotta.

È *fiaccola* che illumina l'intelligenza e le impedisce di smarrirsi. È il *bene* più grande della nostra vita.

Noi che ci rallegriamo della salute, della prosperità, della convivenza affettuosa dei nostri cari, delle ricchezze, della stessa nostra vita e di tutte le sue fallaci ed effimere parven-



ze; abbiamo mai provato un fremito di immensa gioia e un sentimento di viva riconoscenza per saperci in possesso dell'unica vera fede?... Ascoltiamo allora Alfonso che ripete: «La nostra santa fede è la vera; per questa io darei mille volte il sangue». Per imbevsi sempre più in questa fede, egli,

per tutta la vita recitò quotidianamente gli atti cristiani, ed ebbe ad onore sin dalla fiorente giovinezza istruire i fanciulli, i poveri, gli infermi nelle verità della fede. Che dire delle fiamme divampanti della sua fede, divenuto Sacerdote, Missionario, Fondatore? Egli, sin da principio, comprese che non bastava scrivere trattati di morale, era necessario fare vivere la morale stessa, innestandola alla fede ed al dogma. Perciò egli fondò la Congregazione, per evangelizzare il popolo: « Voi sapete — diceva ai suoi religiosi — che l'unico scopo dell'istituto è l'opera delle missioni ». E non mi soffermo sul significato e sui frutti delle Missioni al popolo. Basta — per ripetere una constatazione del Santo — conoscerle per esperienza. Anche la predicazione di S. Alfonso è stata ispirata sempre da questo scopo moralizzatore. La sua eloquenza semplice, la parola facile che gli fluiva dal cuore, le citazioni appropriate della Scrittura e dei Padri, miravano a questo; nè bisogna dimenticare le serate di Napoli per l'istruzione religiosa del popolo, e la stessa poesia Alfonsiana. Persino la musica, tanto cara e sempre coltivata dal Santo, non gli apparve se non come un mezzo per suscitare praticamente nelle anime un'altra musica: quella della Fede.

La fede è ancora l'anima vivificatrice di tutta la sua ricchissima e preziosa letteratura dogmatica e ascetica. L'infallibilità del Papa, da lui asserita vigorosamente, era garanzia non solo per la mente, ma nella vita: alle correnti che con Rousseau dichiaravano buono l'uomo per natura e per nascita, e negavano il peccato originale, la grazia ed il soprannaturale, egli opponeva con l'Immacolata l'affermazione che solo Maria è nata senza colpa e che fin dal primo istante della sua concezione fu piena di grazia. Quanto poi, alla sua *Asce-tica*, cosa dicono le « *Massime eterne* » e - l'*Apparecchio alla Morte* se non il proposito dominante del Santo, di ordinare le verità della fede alla conversione e alla vita cristianamente vissuta? È forse possibile dimenticare che le « *Visite al SS. Sacramento* » e la *Pratica d'amar Gesù Cristo* » insieme con la propaganda della Confessione e Comunione frequente - furono le grandi armi per combattere il Giansenismo? Ecco come s'illumina la figura di Alfonso nella luce della Fede; ecco spiegata - *organicamente* - tutta la sua lunga ed attivissima esistenza.

S. Filippo Neri si fermò un giorno dinanzi ad una statua bellissima rappresentante il Pensiero. Bella davvero! — esclamò il Santo — Peccato che pensa sempre e non opera mai!

Non si può ripetere altrettanto dinanzi a certi cristiani, per i quali la fede non è che uno sterile sentimentalismo, o una pratica meccanica e tradizionale?

Costoro s'accontentano di qualche superficiale impressione, di qualche lagrimuccia, amano le pie emozioni provocate dalle patetiche armonie di un organo, ma non penetrano nello spirito della religione e soprattutto ne ignorano le pratiche esigenze.

Quanti giovani che hanno saputo uscire vittoriosi dalle lotte dei primi anni, non seppero resistere agli assalti in età più matura! Al contatto con il mondo sociale, han dovuto fare una dolorosa constatazione: da molti la religione è lasciata all'ultimo posto, quando non è ignorata del tutto. È la schiera innumerevole di giovani « indifferenti ». Di tutto s'interessano, di tutto sanno dire qualche cosa, sono abili *sportmans*, amabili nella compagnia, vivaci nella conversazione, ma in fatto di religione nella più completa noncuranza. Chi di essi riflette sullo scopo della propria esistenza? Chi cerca di risolvere i gravi problemi che s'affacciano allo spirito umano?

Possa l'esempio di Alfonso - meglio compreso in quest'anno centenario della sua canonizzazione - far rivivere una fede ardente in molti spiriti e in molti cuori.

P. A. M.

NEL 1° CENTENARIO DELLA CANONIZZAZIONE

DI S. ALFONSO M. DE' LIGUORI

COLLANA DI SONETTI (1)

I

— Osservo e scrivo — grida a noi la Storia —

Tra un incalzare d'uomini e d'eventi;

Sorrido al raggio d'una vera gloria,

Piango a le infamie de le umane genti.

E pungo e scuoto l'insensata boria,

Vano pallone che si gonfia a i venti,

E de l'umanità sperdo la scoria,

Sotto il fragor di magli incandescenti.

Il canto di Francesco ed il sovrano

Verso di Dante esalto e benedico,

E li proteggo e salvo da l'oblio.

Se bestemmia Lutero, ed il romano

Tiranno incendia e incrudelisce, io dico:

Il verme è morto, ma non muore Dio.

ROBERTO LORENZONI

(1) Il chiarissimo Scrittore, Roberto Lorenzoni, ha voluto anche in rime, cantare le glorie di S. Alfonso, e lo fa in parecchi Sonetti, di cui fregheremo il nostro Periodico, mese per mese; certi di far cosa grata ai nostri Lettori che ammirano lo stile spigliato e fulgido dell'Autore.

(N. d. D.)

S. ALFONSO E L'AZIONE CATTOLICA

Le Sezioni Minori dei Fanciulli e Bambini Cattolici

Dopo due secoli

Vorranno qui i lettori permetterci una digressione che varrà maggiormente a illuminare l'Opera Alfonsiana sul Campo dell'Azione Cattolica Femminile, le cui tracce durano ancora dopo circa due secoli.

È per verità un ricordo domestico, che rileviamo candidamente e senza presunzione, con l'unico scopo di confermare quanto siamo venuti dicendo intorno alle Sezioni Minori Maschili e le Maestre Private, o come diremmo noi le Delegate Fanciulli e Bambini Cattolici.

Nel Meridionale, anche adesso, esistono numerose Maestre Private oltre quelle a pagamento, che talvolta in vera Associazione ed a piccoli gruppi o sole compiono un magnifico apostolato che molto risente di quello Alfonsiano e molto si avvicina all'Odierno delle Donne Cattoliche, benchè privo della loro magnifica organizzazione. E noi sappiamo anche per esperienza propria e altrui che frequentemente son talune di queste Donne Cattoliche, maritate o nubili, che conservano e mantengono la fede, specie nei piccoli paesi e potremmo citarne degli esempi che, per ovvie ragioni non conviene. Queste vere Anime di Dio — alla domenica ovvero ogni sera - e talune dopo il diurno lavoro a volte campestre, stanche già, ne incominciano un altro non meno faticoso, radunano « i pupilli di Cristo » i fanciulli e l'informano alla pietà e all'apostolato. Apostolato nascosto ma quanto, quanto ubertoso! Noi pure usciamo da queste Pie Adunanze o Scuole Pie che voglion dirsi.

Ovunque nelle nostre città v'erano e vi sono di queste anime generose che ricordano ed emulano le Donne Cattoliche Alfonsiane. Da fanciullo con altri compagni di numero fino a settanta tutti maschi (che le fanciulle tenevano le loro adunanze in disparte con altre), più volte alla settimana e

frequentemente, ogni sera, ci recavamo alla casa di quell'anima tutta di Dio, Giuseppina De Chiara, ora Presidente dell'Unione Donne di A. C. e qui benché non inquadrati nell'A. C. che non esisteva allora in paese, facevamo Azione Cattolica.

Dio compensi quella martire del nostro fracasso, per tanta pazienza avuta per noi, che per verità le davamo pure bellissime consolazioni. Anche ora infatti ella raccoglie i frutti del suo umile e sublime apostolato. Nella sede, dunque, che talvolta era una stanza, tal'altra la sala, talvolta l'atrio o le scale secondo il numero e la forza della nostra allegria, elevavamo preci al Buon Dio, imparavamo il Catechismo, che ci veniva spiegato esaurientemente, ci esercitavamo in pratiche di pietà, nelle virtù, apprendevamo a servir Messa, assistere a funzioni, e studiavamo infine tutte le industrie per un piccolo apostolato: apprendevamo in breve a fuggire il male e a praticare il bene. Terminati gli esercizi santi in quella virtuosa e pia palestra noi correvamo allegramente a casa della zia Rosina, un'altra anima tutta di Dio la quale, meno agiata della prima, tornando talora dai faticosi lavori campestri, digiuna alle volte, perchè la brigata dei biricchini era già pronta, teneva le *Adunanze dei piccoli* che noi diciamo ora Bambini Cattolici da 4 ai sei o sette anni, qualcuno più grande solo per età non per « sapienza » a cui spesso si univano le *piccole* equivalenti alle nostre Beniamine e Piccolissime.

Così in altri rioni, queste Anime pie, si dividevano la fanciullezza e l'educavano a virtù.

Nella casa della zia dunque passavamo a far da « catechista » dopo aver fatto da scolari.

Alla raccolta

I frutti erano immensi.

Ricordiamo che con gli altri divenimmo migliori. Mai una bestemmia passò dal nostro labbro, o parola men che decente che ci atterrisceva al solo ascoltarla: se qualcuno in ciò fosse stato reo subito a rapporto! Eravamo più buoni in famiglia, alla scuola, modesti con noi e con altri specie di altro sesso. Nè si mancava di essere caritatevoli, fortunati quando potevamo regalare la merenda ai poveri che incontravamo nell'andare a scuola, ricordando quando ci fu inse-

gnato: « essere i poveri immagini di Gesù ». Per i vecchi, i poveri o dementi nessun disprezzo o burla come usano certi ragazzi. In breve, avevamo orrore del peccato, benché, si sa, all'età nostra non difettassero « le marachelle di ogni colore ».

Curioso il fatto del continuo mutamento del « mastro ». La mamma ci soleva mandare nel dopo- scuola dal mastro per toglierli dalle vie, ma noi ne cambiavamo uno al mese, senza apprendere perciò quasi niente; perchè questi « bestemiava; quell'altro diceva « di brutte parole »; il terzo teneva « discorsi illeciti » ecc. Anzi una volta cambiammo addirittura classe perchè il mastro « massone » oltre al dolce far niente e niente insegnarci, recitava sovente litanie di bestemmie e d'indegne parole. Vuoto alla mente e rovina al cuore. L'accusammo alla mamma, che a sua volta l'accusò al Direttore, e, poichè facevamo anche scuola privata, e quindi capace, gli propose di farmi passare di prima in seconda ove però dopo un piccolo esame passammo di fatto. Quivi il Buon Dio ci fe' trovare un santo Maestro « all'antica » che ci faceva segnare di croce, recitar preghiere e dava ottimi insegnamenti, come pure in terza e in quarta dei quali Insegnanti serbiamo grata e perenne memoria. Altra particolarità di quelle vere Pie Adunanze serali delle « Donne Cattoliche » fu l'apostolato di culto.

Era per noi passione vera servir Messa, assistere ad Adorazioni, Benedizioni ecc. Ricordiamo che quattro di noi, specialmente, eravamo come i chierichetti scritturati della graziosa Chiesa delle Clarisse, benché sempre perseguitati da un vecchio e sdentato sagresiano che pure nella sua tarda età era geloso ma fummo sempre difesi dal buon Cappellano e dalle indimenticabili Monache. Le buone Suore ci fecero delle belle sottanine e candide cotte, e completavano la nostra educazione con savi consigli, mentre ci allestavano alla divozione con bei regali. Di là si passava quasi ogni sera alla Chiesetta della Madonna del Buon Consiglio, ove assistevamo alla Visita e Benedizione Eucaristica sotto gli occhi delle nostre Maestre. Se si faceva in tempo passavamo alla Parrocchia ove ci trasformavamo per le grandi occasioni in *Pueri chorales*.

Ognuno può comprendere per bene quali e quanti benefici abbiano apportato le Organizzazioni Femminili delle Donne Cattoliche di S. Alfonso con le loro Sezioni Infantili ch'EI

distese come vasta rete un po' dappertutto, andando meravigliosamente incontro e porgendo la mano alle odierne e ben avviate Unioni Donne di Azione Cattolica.

Sicchè possiamo concludere col Papa dell'A. C., Pio XI: *Ciò è vero per tutta l'Azione Cattolica: è sublime, consolantissima verità, sembra infatti non esservi alcuna cosa di più bello e degna di maggiore considerazione ed esaltazione che quella di non vedere alcuna soluzione di continuità tra le opere sante di oggi e quelle dei primi collaboratori a chi diffondeva il Vangelo nel mondo. Ma per le Donne Cattoliche tutto ciò è, in un certo modo, più vero ancora. Parlando di loro infatti si risale senz'altro al Vangelo, ove si narra che molte donne seguirono dalla Galilea, da Nazaret il Redentore Divino e non solo per udirLo, per ascoltarLo, ma per lavorare con Lui e per Lui « ministrantes ei » con l'operosa assistenza. (40)*

Perciò dinanzi a questa visione secolare, con Pio XI, con le Donne Cattoliche di oggi, le Donne Cattoliche di S. Alfonso con quelle dei secoli possano insieme ripetere il canto giubilare del « Magnificat ».

P. A. S.

(continua)

(40) Discorso alle 2000 Deleghe dell'U. D. di A. C. nel XXV anniversario di fondazione a Castelgandolfo del 3 luglio 1934.

Preghiamo per i nostri morti

PAGANI — *Sig.ra Giuseppina Atanasio, volata al Cielo il 28 ottobre ultimo nella sua tarda età di anni 77. Fin dall'infanzia consacrò generosa a Dio la sua verginità: all'Apostolato del Cuore di Gesù, all'amore di S. Alfonso e di Maria del Perpetuo Soccorso dedicò alacre le energie della sua vita: amò i poveri, il lavoro, il nascondimento... ebbe sentita pietà...*

Ma non bastava. Dio volle da lei ancora un sacrificio, involandola alla luce del mondo esteriore!... Ed ella gliel'offrì umile, silenziosa il sacrificio, e per il periodo non breve degli ultimi otto anni di sua vita... Obliata di perfetta rassegnazione! Negli occhi spenti, mantenne viva la sua fede, ardente la sua carità...

ANDRIA — *Sig.ra Teresa Di Chio Musico.*

TORRE ANNUNZIATA — *Angelo Cirillo.*

NAPOLI — *Sig.ra Carmela Bartilacci Ved. Satriani.*

TORRE DEL GRECO — *Sig.ra Lucia Sangiovanni Violante.*

Le care anime dei nostri Amici e Benefattori defunti, riposino nella Luce che non conosce tramonti.

NATALE

Mentre lenta

*fuori la neve fiocca: a sera tarda,
seduta presso il fuoco la nonnina
narra la vecchia storia divina.*

In grembo a lei un bimbo ascolta e guarda

sul presepe,

*con cura ed arte all'uopo preparato
dal babbo industrioso e paziente.*

*Con fantasia ingenua ed innocente,
fissandovi è pastori estasiato,*

dolcemente

*gli occhi socchiude ed un celeste coro
che canta gloria a Dio l'addormenta.
Nel sogno quel presepe ora diventa
vivo e risplende di una luce d'oro.*

Prende il volo

*spezzando il filo teso, l'angioletto,
nunzio del fausto evento per il mondo.
Ecco vagisce e trema bello e biondo
in una grotta fredda il pargoletto*

sopra al fieno.

*La madre accanto con un piccol lino
lo copre, mentre un bue e un asinello*

*respirano sul Cristo poverello
a intiepidirne l'aer decembrino.*

*Dalla reggia,
Erode guarda torro i gai pastori
che vanno a render doni al Redentore.
Vede ancora, il bambino, lo splendore
della stella che guida i Re dottori.*

*Ecco, tutta
La storia della nonna si riassume
sul piccolo presepe e la gattezza,
pure in me, torna dalla fanciullezza
con nostalgia. Or vedo tal costume*

*secolare
nel cortice del tempo dileguarsi,
per il nordico influsso del glaciale,
ingingillato pino. In carnasciale,
vede passar la notte e trasformarsi.*

*Mattutina
suona la cornamusa la sua nenia;
un'eco di quel suono dalla via
lontana, fino alla stanzetta mia,
timida giunge e quasi chiede venia*

*mestamente
se i suoi motivi non son novecento.
Penso che a udirla, un giorno, con rimpianto,
un presepe ammirando avrà soltanto
la nostalgia d'un ricordo spento.*

ACHILLE WALFRIDO

" de Aldebaran "

Il Redentorista e la SS. Eucaristia

CAPITOLO I

L'Eucaristia centro della vita del Redentorista

(Cont. v. n. 11 - 1938)

Nella causa per il conferimento del titolo di Dottore ad Alfonso si osservò che come il Rosario di S. Domenico, la Via Crucis dei Francescani, gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio di Loiola, così deve dirsi di S. Alfonso la Visita al SS. Sacramento, non in quanto l'abbia inventata, ma in quanto sia stato il primo a darle una forma determinata, facile, semplice, pratica. (1)

Il Serafino che fa? Ama. Ed Alfonso è « tutto serafico in ardore », (2) vorrei dire che languisce d'amore. Non è l'amore svenevole e sensuale, che uccide, ma è il forte amore di Dio; quell'amore, che è forte come la morte, quell'amore, che gli fa tutto intraprendere per l'onore di Dio e per il bene delle anime. Oh, lo zelo di Alfonso! E qui vorrei con una sola linea tracciare tutta l'opera letteraria del S. Dottore per dimostrare che il fuoco ardente del suo cuore è operativo, fattivo; fuoco alimentato dalle fiamme del Cuore Eucaristico di Gesù. Gli scritti (260 - Acta Doctoratus p. 85 ss), del Santo sono frutto dell'amore di Dio, perchè l'amore generoso anima il suo zelo e quest'amore gli ha fatto scrivere « quelle opere che Dio ha voluto ». (3)

L'amore unitivo ed inebriante dunque gli fa magnificare giubilante le gioie della SS. Eucaristia e con un cuore così riboccante d'amore e di zelo non può Alfonso col suo pensiero non volare al Tabernacolo: il suo occhio contempla le

(1) Acta Doctoratus cap. VI § 364

(2) Dante: Paradiso: Canto XI, 37

(3) Acta Doctoratus C. IV § 195 pag. 92

bianche specie, mentre la sua penna ne scrive e le sue labbra ne parlano e ne inculcano a tutti l'amore.

Il Sacramento d'amore lo rapisce tutto: è il centro della sua vita.

Le sue visite al Santissimo sono frequentissime e lunghissime, possono dirsi ininterrotte; nelle stesse infermità, così dure e fastidiose, chiede d'essere accompagnato o trasportato in Chiesa davanti al Tabernacolo.

Verso l'ultimo della sua vita, fattosi condurre in coro, appena scorge il Tabernacolo, pieno di ebbrezza santa per Gesù Sacramentato, esclama con la semplicità ed il candore d'un fanciullo: « Qui vi è il Sacramento, qui si fa la Comunione: non a tutte le parti vi sta il SS. Sacramento. Oh, che bella cosa! Due lampade ardono sempre avanti al Divin Sacramento; qui si fa l'Esposizione al Sacramento: e quanto vogliamo starci avanti al Sacramento? Quando verremo un'altra volta a visitare il Santissimo Sacramento? (1)

La frequente ripetizione delle parole « Santissimo Sacramento » fa vedere tutta la dolcezza che Alfonso gusta nel pronunziarle; par che Egli non si sazi se non quando promette in queste dolci parole, le quali sono come un ritmo crescente di sempre nuovo amore.

Alfonso è polarizzato alla SS. Eucaristia come l'ago magnetico al suo polo. Non è mai disorientato, il suo nord è Gesù Sacramentato. Dorme ed il suo cuore veglia per l'Eucaristia, studia ed il suo pensiero vola all'Eucaristia, si ricrea ed il suo occhio mira il Tabernacolo, prega e la sua preghiera è eucaristica.

Come il girasole dispone la sua corolla ai raggi solari, così Alfonso tiene rivolto il suo cuore all'Eucaristia.

Che potrebbe fare di più Alfonso e non fa? La sua vita è centralizzata nell'Eucaristia, non può far di più, lo dice egli stesso: « non so più che mi fare per fare amare Gesù Sacramentato ».

P. B. M. CASABURI SS. R.

(continua)

(1) P. Berruti Cr. SS. R. « Lo Spirito di S. Alfonso » C. XV.

GRAZIE

TORRELO DI CARIFI — La viva gratitudine di una madre a S. Alfonso.

Rev.mo Padre,

Con l'animo compreso dalla più viva gratitudine rendo infinite grazie al caro nostro Protettore S. Alfonso per la grande grazia concessami in persona di un mio figliuolo. Egli fu preso dalla febbre di Malta con diverse complicanze, onde stette per ben tre mesi fra la vita e la morte.

Una notte quando non c'era proprio più speranza e si temeva da un'ora all'altra la sua fine, d'improvviso l'infermo mi chiamò e mi disse: mamma io questa notte morirò, ma poi riuscirò mediante l'acqua benedetta di S. Alfonso che mi darà la salute meglio di prima. Queste parole furono da lui ripetute con insistenza, di modo che subito mandammo al vicino Collegio di Giorani per l'acqua benedetta che incominciò a bere apportò una subitanea miglioramento e poi la sospirata guarigione. Ora il mio figliuolo è perfettamente rimesso e meglio di prima.

Riconoscente offro L. 25, di cui 10 per rinnovare l'Abbonamento al Periodico e L. 15 per una Messa di ringraziamento all'altare di S. Alfonso.

FRANCESCA DEL GUERCIO

S. ANTONIO ABATE — Anna Galasso maritata Alfano dopo il parto fu affetta da pleurite. Visitata da vari Dottori, tra cui lo Specialista Prof. Landolfi di Napoli fu dichiarata in grave stato, e sottoposta ad operazione chirurgica si ridusse ad usare l'ossigeno. Nel momento di maggiore perplessità, la paziente invocò con tutta la fede il soccorso di S. Alfonso. La sua speranza non restò delusa, perchè con grande meraviglia di tutti l'inferma cominciò a migliorare rapidamente e riacquistò fra non molto la perfetta sanità.

È venuta a ringraziare il suo Celeste Benefattore, offrendogli un laccetto di oro ed un mazzo di ceri, e si abbona al Periodico del Santo.

Conformandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

RIEVOCAZIONE A CANOSA

del Servo di Dio P. ANTONIO M. LOSITO

(15 - 18 dicembre, 1938)

I Canosini non hanno lasciato passare inosservato il centenario della nascita del loro amato concittadino P. Antonio M. Losito, sacerdote professo della Congr. del SS. Redentore. Ne hanno rievocata la figura luminosa con devoto slancio, nel desiderio giubilante di vederlo presto elevato all'onore degli altari, come inducono a sperare i Processi canonici già iniziati nelle diocesi di Nocera e di Andria. La celebrazione commemorativa è riuscita fruttuosa per le anime a guisa di una sacra Missione. Si sono visti avvicinarsi ai Sacramenti migliaia di adulti e di bambini. Lode allo zelo del Rev.mo Arcidiacono Paolo Serlenga e del Rev.mo Arciprete Francesco Minerva, che hanno preparato ed attuato il programma.

Il M. R. P. Biagio Parlatto, Superiore Provinciale dei Redentoristi, nella Cattedrale di S. Sabino, dinanzi a straordinaria folla, ascoltante con avidità spirituale, ha rievocato la figura del P. Losito che « visse donandosi ». Con il testo dell'epistola di S. Giovanni: « qui diligit in lumine manet » ha esposto in un triduo, i grandi tesori del suo cuore. - 1.) Amò la città nata con l'apostolato della bontà e della predicazione e con la fervente cooperazione ai restauri artistici della Cattedrale ed alla incoronazione della Vergine Protettrice, la Madonna della Fonte — 2.) Amò la Congregazione Liguoriana con la generosa corrispondenza alla vocazione e con l'edificante esercizio delle virtù religiose. - 3.) Amò i sofferenti con una molteplice missione di pace e di conforto e con la fattiva collaborazione all'ultimo voto del cuore di D. Bartolo Longo, la fondazione dell'ospizio delle Figlie dei carcerati.

Il giorno 16 dicembre, centesimo anniversario della nascita del P. Losito, le campane e le sirene squillarono giulive per 15 minuti, a mezzogiorno, e i Canosini commossi loda-

rono e ringraziarono Dio per le virtù esime concesse al loro concittadino.

Il 18, dopo il Pontificale basso, un corteo imponente si snodò dalla Cattedrale per le vie, ondeggianti di popolo commosso ed entusiasta, verso la casa, ove il P. Losito ebbe i natali. C'era S. Ecc. Rev.ma Mons. Paolo Rostagno col Rev.mo Capitolo; c'erano le Autorità politiche, civili e militari: nella massa si distinguevano bene organizzate le Associazioni cattoliche e fasciste della Gil. Mentre nevicava, si scoprì la lapide che reca la seguente iscrizione:

*In questa casa
nacque
XVI - XII - MDCCCXXXVIII
P. Antonio M. Losito
Redentorista
memore il popolo
delle virtù eroiche e dei prodigi
onde lo chiamò santo
nel primo centenario della nascita
a ricordarlo ai posteri
pose*

Il Sig. Podestà Avv. Principalli pronunciò allo scoprimento nobili parole: anche il Vescovo ricordò brevemente l'innocenza di vita del P. Losito, prendendo lo spunto dalle candide falde della neve, che scendevano silenziose.

Al pomeriggio, nella sala del Teatro Comunale, l'Avvocato Marfuccini chiuse la memorabile giornata con un elegante discorso intorno al P. Losito, dinanzi a circa 3.000 persone. L'Episcopato Pugliese ha partecipato alla rievocazione con la propria adesione: il Vescovo di Nocera Mons. Teodorico De Angelis ha inviato i suoi rallegramenti.

Due telegrammi hanno accresciuto la solennità della commemorazione: quello del Rev.mo Superiore Generale dei Redentoristi: « *Unito Istituto cordialmente partecipiamo assai caro ricordo commemorato implorando sospirato avvento glorificazione nostro Servo di Dio - prosperità sua benemerita illustre città natale* » e quello del Papa Pio XI: « *Sua Santità compiacendosi nella celebrazione centenaria in onore Servo di Dio P. Antonio Losito invia di cuore intera popolazione Canosa implorata benedizione apostolica. Firmato Card. Pacelli.* »

Offerte per i Restauri della Basilica

Newark: Egidio Rossi (raccolte) l. 500 — *Brooklyn*: Amedeo Pellarò l. 300 — *Roma*: M. R. P. Provinciale dei Redentoristi l. 477 — *Napoli*: Luisa Abbignente l. 206, Rocco Cammarano l. 100, Elvira Cerrito l. 5 — *Angri*: Alfonso Ferraioli e Teresa Caputo l. 500, Abate Liberato l. 10, Filomena Pisapia l. 5 — *Tuoro*: Luigi Di Natale l. 100 — *Capri*: Alfonso La Femina l. 25 — *Resina*: Salvatore Rossi l. 25 — *Venezia*: Amelia Parma l. 100, Salvatore Curcio l. 10 — *Cosenza*: Domenico Sarno l. 100 — *Salerno*: Teresa Addosio l. 50, Roberto Somma l. 10 — *S. Marzano*: N. N. l. 200, Alfonso Calabrese l. 10 — *S. Lorenzo*: Alfonso Esposito e Maria Altianese l. 10 — *Canosa di Puglia*: Ruggiero Albanese l. 20 — *Nocera Inferiore*: P. Antonio Cannavacciuolo l. 60, Francesco Rapacciuolo l. 50, Prisco Mariniello l. 10 — *Sorrento*: Rita Iaccarino l. 100, Pasquale d'Andrea l. 80, Luigi Somma l. 25 — *S. Antonio Abate*: Antonio Abagnale l. 10 — *Castellammare di Stabia*: Prof. Salvatore Lanzaro l. 10 — *S. Arsenio*: Capitano Sabato Fasolino l. 50 — *Pagani*: Rosina Tipaldi (raccolte) l. 105, Carmine Pisciotta di Felice l. 100, N. N. l. 100, Alfonso Prudente l. 25, Francesco Cirillo l. 20, Filomena Adinolfi l. 10, Carolina Calabrese l. 5.60, Filomena Pepe l. 29, offerte varie l. 146.

Nel Cuore di Oro

sono segnati i seguenti oblatori con offerta da L. 50 in più: Alfonso Esposito, Maria Altianese, Antonio Cannavacciuolo, Francesco Rapacciuolo, Rita Iaccarino, Pasquale d'Andrea, Carmine Pisciotta, Egidio Rossi, Amedeo Pellarò, Provincia Romana dei Redentoristi, Luisa Abbignente, Rocco Cammarano, Alfonso Ferraioli, Teresa Caputo, Luigi Di Natale, Amelia Parma, Domenico Sarno, Teresa Addosio, Cap.no Sabato Fasolino.

Per tutti gli oblatori di qualsiasi offerta anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare di S. Alfonso, e per i loro defunti 15 solenni funerali all'anno.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R., — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO", di EDUARDO DOMINI & FIGLI — PAGANI



SOMMARIO

Il primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori — Il Redentorista e la SS. Eucaristia — Un vero Omaggio a S. Alfonso nel Centenario della sua Canonizzazione — Nel I Centenario della Canonizzazione (Collana di Sonetti) — Una visita a Marianella — In memoria del Rev. P. Felice Dietrich C. SS. R. — Impressioni missionarie — Nella nostra Gioventù Redentorista — Accademia le onore della Vergine Immacolata — Creperatori.

Il Primo Centenario dalla Canonizzazione di S. Alfonso M. De' Liguori

Sono passati cento anni da che la Chiesa Madre di tutti i fedeli e giusta estimatrice del valore e delle virtù vere di essi, ha elevato ai supremi fastigi della santità il grandissimo missionario e fondatore della Congregazione del SS. Redentore, S. Alfonso M. De Liguori.

Molti, pur intuendo la trinità severissima della S. Sede in tali circostanze, non ne conoscono tutti i particolari; vogliamo perciò additarne qualcuna, servendoci delle amoroze e diligenti ricerche del nostro carissimo Confratello, P. Clemente Henze.

Passati appena pochi mesi dalla felice morte di S. Alfonso, per le pressioni che giustamente gli venivano da ogni parte, il Vescovo di Nocera di sua ordinaria autorità costruì il processo *informativo*, sulle virtù del nostro Santo e si videro sfilare innanzi a quel Tribunale Ecclesiastico una folla di testimoni, lieti di poter testimoniare per quell'Uomo di cui avevano apprezzato le doti e ammirato le virtù. Circa il medesimo tempo, si aprì il Processo informativo anche a S. Agata dei Goti, al quale, essendo Sede vacante, presiedette il Rev.mo Vicario Capitolare.